

Verbale n. 2

Seduta del 2 dicembre 2011

Il giorno 2.12.2011 alle ore 10,45 si è riunita presso la sede dell'Assemblea legislativa in Bologna, Viale A. Moro n. 50 la Commissione per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini, convocata con nota prot. n. 38816 del 28.11.2011.

Partecipano alla seduta i commissari:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
MORI Roberta	Presidente	Partito Democratico	6	<u>presente</u>
MALAGUTI Mauro	Vicepresidente	PDL – Popolo della Libertà	6	<u>presente</u>
MEO Gabriella	Vicepresidente	Sinistra Ecologia e Libertà – Idee Verdi	2	<u>presente</u>
BAZZONI Gianguido	Componente	PDL – Popolo della Libertà	5	<u>presente</u>
CASADEI Thomas	Componente	Partito Democratico	4	<u>assente</u>
COSTI Palma	Componente	Partito Democratico	5	<u>presente</u>
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	<u>assente</u>
DONINI Monica	Componente	Federazione Della Sinistra	2	<u>assente</u>
GRILLINI Franco	Componente	Italia dei Valori – Lista Di Pietro	3	<u>assente</u>
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	<u>presente</u>
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	5	<u>presente</u>
NOE' Silvia	Componente	UDC – Unione di Centro	1	<u>presente</u>
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	4	<u>presente</u>
RIVA Matteo	Componente	Misto	1	<u>assente</u>

Sono presenti i consiglieri: Antonio MUMOLO in sostituzione di Casadei; Giovanni FAVIA in sostituzione di Defranceschi.

Hanno partecipato ai lavori della commissione: Elena CANTONI (Serv. Aff. Gen., Pari Opportunità); Antonella CELLETTI (Serv. Informazione A.L.).

Presiede la seduta: Roberta MORI

Assiste il segretario: Adolfo ZAULI

Resocontista: Vanessa FRANCESCON

La presidente **MORI** dichiara aperta la seduta alle ore 10,45.

Sono, altresì, presenti i consiglieri Bazzoni, Costi, Malaguti, Manfredini, Meo, Mori, Moriconi, Pariani.

La presidente **MORI** mette in votazione l'approvazione del verbale n. 1 del 11 novembre 2011.

La commissione approva il verbale all'unanimità dei presenti.

Proposta di risoluzione all'Assemblea legislativa (art. 107, comma 2 del regolamento interno) sull'evoluzione della rappresentanza di genere nelle istituzioni.

La presidente **MORI** rammenta che gli scorsi 17 e 18 novembre il Forum delle elette ha prodotto un documento d'indirizzo rispetto alla rappresentanza di genere nelle istituzioni, in cui sono state indicate una serie di azioni, tra cui la convocazione, in seduta straordinaria, dell'Assemblea legislativa per approfondire le situazioni di emergenza. Cita il caso della Regione Calabria, in cui non vi è nessuna rappresentante femminile in Assemblea. L'obiettivo è avviare un percorso di approfondimento e formazione rispetto alla promozione della rappresentanza di genere nelle istituzioni. La bozza di risoluzione che propone ai commissari ha quel sufficiente grado di genericità per consentire una discussione ampia e aperta. L'intento è avviare un percorso il più unitario possibile rispetto agli strumenti da adottare, ai contenuti da sviluppare, agli obiettivi da raggiungere.

Il consigliere **MALAGUTI** sottolinea la trasversalità delle questioni in discussione e le criticità che gli addetti ai lavori incontrano su queste problematiche. Riferisce delle difficoltà incontrate durante le campagne elettorali nel candidare delle donne, che faticano a ritagliarsi del tempo per l'attività politica. La commissione dovrà lavorare molto anche sull'aspetto culturale del problema e non solo su quello normativo. È capitato spesso che le donne si siano candidate più per "fare un piacere" che per convinzione e il risultato è stato deludente. Compito della commissione è tentare di ovviare alle storture del sistema.

La consigliera **MEO** esprime la sua piena condivisione del documento. Ritiene che il paese debba fare uno sforzo culturale notevole, ma anche affrontare gli aspetti legislativi che regolano la vita quotidiana. In tanti paesi europei la partecipazione femminile alla vita politica è più usuale e normale, perché le condizioni di vita quotidiana rendono più favorevole la presenza delle donne nelle istituzioni. La crescita culturale che bisogna stimolare deve mettere in evidenza l'importanza che il genere femminile può dare. Esistono delle possibilità, che altri paesi già applicano (vedi i paesi scandinavi).

Il consigliere **MANFREDINI** condivide la proposta avanzata. Riferisce che, per quel che riguarda il movimento della Lega Nord, sono state candidate numerose donne, ma i risultati sono stati scadenti: molte consigliere di circoscrizione, ad esempio, sono state sostituite perché continuamente assenti per ragioni di famiglia. Aggiunge che tutto ciò che sarà possibile fare per incrementare la partecipazione femminile troverà l'appoggio suo e della Lega.

*Entra la consigliera **NOE**'.*

La consigliera **MORICONI** condivide le cose dette finora e aggiunge che si tratta di un problema culturale che non riguarda solo le donne, ma anche gli uomini, che si devono impegnare in prima persona per rendere più agevole l'ingresso delle donne nelle istituzioni utilizzando tutti gli strumenti a disposizione.

La consigliera **PARIANI** ritiene doveroso svolgere un lavoro istituzionale sull'affermazione dei diritti sostanziali di parità di genere in un paese arretrato come il nostro. L'istituzione della Commissione pari opportunità non esaurisce il lavoro che deve svolgere l'Assemblea legislativa per rimuovere tutti gli ostacoli di carattere istituzionale, sociale e politico. Sottolinea che la commissione non si occupa delle ragioni personali, che riguardano ciascuno, ma delle ragioni economiche, sociali, politiche e istituzionali che perpetuano le disuguaglianze tra uomini e donne. La cultura va fatta evolvere, ma non si deve agire solo su di essa, perché altrimenti si rischia di progredire lentamente come è stato fino ad ora. Per recuperare il gap del nostro paese rispetto ad altre realtà è necessario fare uno sforzo anche in relazione agli indirizzi delle scelte politiche dei partiti (legge elettorale, rappresentanza). Dalle indagini statistiche emerge che le donne sono impegnate in molti settori, ma nei gradini più bassi (es. volontariato e associazionismo). All'interno dei partiti bisogna cercare di riequilibrare la rappresentanza, che è uno degli elementi della democrazia sostanziale. Lo si può fare con lo strumento della legge elettorale, ma anche con altri strumenti. Il percorso che la commissione deve fare è di accompagnare gli atti con una valutazione attenta della situazione sociale e culturale della Regione.

Il consigliere **BAZZONI** condivide il documento e sostiene che non vi è distinzione tra uomini e donne. Bisogna dare opportunità a tutti e favorire tutte le risorse presenti nella società, anche i giovani. È nell'interesse della società fare emergere le migliori risorse.

Il consigliere **MANFREDINI** ribadisce che il suo partito ha cercato di sollecitare la presenza femminile, ma con difficoltà.

*Entra il consigliere **FAVIA** (in sostituzione di Defranceschi).*

A Modena, dove vive, per esperienza diretta spiega che ci sono stati molti ostacoli e si è dovuto procedere a sostituire molte consigliere nelle circoscrizioni a causa dei loro impegni familiari.

La consigliera **COSTI** dichiara di condividere in larga parte le riflessioni fatte fino ad ora. Aggiunge che i tempi e le modalità di fare politica hanno storicamente svantaggiato le donne favorendo, viceversa, la partecipazione degli uomini. Donne e uomini hanno delle situazioni profondamente diverse. Il documento in discussione è importantissimo, perché pone al centro uno sforzo: costruire delle condizioni di carattere generale e normative perché l'accesso delle donne sia effettivamente facilitato rispetto sia agli organismi di nomina sia di rappresentanza. Il tema delle leggi elettorali, al centro del dibattito al Forum delle elette, va forzato. Lì dove si è operata una forzatura vi sono stati dei risultati positivi. Quando vi è una rappresentanza maggiore di donne, o meglio un riequilibrio della presenza femminile nelle istituzioni, è possibile valutare i problemi in modo diverso. C'è una maggiore dialettica. La risoluzione è scritta molto bene ed esprime compiutamente le riflessioni che sono state svolte in modo unitario. È un passo molto importante che va discusso il prima possibile, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea.

Il consigliere **FAVIA** auspica una maggiore presenza femminile nelle istituzioni. Come forza politica il suo gruppo di appartenenza cerca di incentivare la partecipazione delle donne. E finalmente si riesce ad avere anche diverse candidate, che si espongono in prima persona. Afferma di avere qualche perplessità sull'idea di pari opportunità più allargata: non è positiva l'eccessiva presenza maschile nelle istituzioni, ma il problema non è solo legato alle differenze di genere. La politica dovrebbe guardare a tutte le differenze presenti nella società. E si riferisce alla scarsa presenza di giovani nella vita istituzionale, che potrebbe, invece, ampliare e arricchire il dibattito. Auspica che nella commissione la discussione sia allargata a tutte le rappresentanze della società.

La consigliera **NOE'** ribatte al consigliere Favia, sottolineando come il Movimento 5 stelle abbia escluso, all'ultima tornata elettorale, la rappresentante di genere femminile. Aggiunge due considerazioni: la prima, di carattere personale, si riferisce all'esperienza da lei vissuta quando nel 2004 è entrata in politica. Mentre nell'imprenditoria la differenza di genere non esiste (e l'unico fattore di differenza è la creatività), in politica, invece, si è resa conto che è molto marcata. Per la donna esistono, effettivamente delle grandi difficoltà. La Regione dovrebbe individuare strumenti atti a conciliare la vita lavorativa e la vita familiare delle donne. Aggiunge che sarà interessante leggere l'esito della missione valutativa sui voucher, per verificare quanto effettivamente la Regione sia riuscita a incidere con questo strumento. Esiste inoltre un retaggio di carattere culturale da superare.

*Entra il consigliere **MUMOLO** (in sostituzione di Casadei).*

Ogni iniziativa che va nella direzione di una maggiore partecipazione femminile va sostenuta. Sostenere un meccanismo di pari opportunità (senza parlare di "quote rosa", che ricordano piuttosto la difesa di una specie in via d'estinzione) è un atto dovuto, anche se risulta difficile per le donne stesse accettare un meccanismo di quote, che potrebbe rappresentare una forzatura illogica. In

Campania la legge elettorale adottata è stata modificata con il fine di favorire la maggiore rappresentatività, consentendo, in sede di votazione, la doppia espressione di voto alternata per genere. Questo è un metodo che ha prodotto una maggiore presenza femminile. Per le donne non è sempre facile dedicarsi e rendere compatibile l'attività politica con gli altri aspetti della propria vita. Il contributo delle donne è molto rilevante per la loro pragmaticità. I colleghi uomini sono più immediati e ciò può essere un vantaggio a volte, ma non sempre, soprattutto in relazione a talune tematiche. Confida, inoltre, di ritenere preoccupante che il governo Monti, da pochi giorni insediatosi, non abbia affrontato la questione famiglia. Una maggiore presenza femminile nell'esecutivo nazionale, probabilmente, avrebbe portato maggiore sensibilità al tema. Infine, esprime il suo rammarico che sia nel PDL che nella Lega non vi siano, in Regione, donne, ma, nello stesso tempo, è lieta che i rappresentanti uomini dei partiti citati diano il loro sostegno a politiche che mirino a una maggiore partecipazione femminile.

Il consigliere **FAVIA**, in risposta alla collega Noè, specifica che il suo partito fa della democrazia diretta il *modus operandi* e non esprime giudizi a priori né su uomini né su donne. In riferimento alla candidata eletta nelle file del Movimento 5 stelle, sottolinea che si trattava di una persona finita senza un percorso democratico nelle liste del partito (tant'è che se ne è andata poi in un altro schieramento). La base del suo movimento è riuscita ad andare oltre le differenze di genere e a capire che si trattava di un soggetto non in grado di rappresentare le istanze degli iscritti. Aggiunge che la persona in questione ha ottenuto preferenze senza rispettare le procedure del Movimento. Invita, pertanto, a non fare speculazione e a informarsi prima di parlare. Conclusa la replica, spiega che anche per quel che concerne la sua forza politica di appartenenza la partecipazione femminile è sempre risultata molto bassa. La presenza delle donne, in politica, è sicuramente un plusvalore, ma ci si è domandati la ragione dell'esiguo attivismo femminile. Questo è un problema che va inserito nel dibattito all'interno della commissione.

Esce il consigliere MUMOLO.

La consigliera **PARIANI** sostiene che il dibattito incrocia vari livelli culturali. Vi è un'idea politica spesso distante dalla partecipazione delle donne, perché il potere adotta una simbologia molto maschile che allontana anche le giovani dall'impegno politico (mentre sono presenti nel mondo dell'associazionismo e del volontariato). Perciò è molto importante accelerare, anche con strumenti forzati, la presenza delle donne nelle istituzioni. Ciò servirà per fornire modelli alternativi. Vi è, inoltre, una presenza molto segmentata per età (mancano, nella vita politica, soprattutto donne di età più avanzata). C'è bisogno di un riequilibrio nella rappresentanza, che dia alle ragazze un modello diverso da quello attuale.

Il consigliere **FAVIA**, scusandosi per essere costretto ad abbandonare la seduta per impegni improrogabili, dichiara il suo parere favorevole alla risoluzione.

*Esce il consigliere **FAVIA**.*

La consigliera **MEO** sostiene che le donne partecipano poco alla vita politica perché in quelle sedi si discute poco di temi che le possono interessare. Per invertire la tendenza è necessario uno sforzo un po' aggressivo nei meccanismi di partecipazione. Si deve, inoltre, tenere presente che le donne rappresentano più del 50% della popolazione e che il potere tende a tutelarsi e ad auto conservarsi. Bisogna fare irrompere sulla scena politica temi che stanno a cuore alle donne (la famiglia, l'accesso al credito femminile).

La presidente **MORI** propone un'integrazione al testo della risoluzione, per specificare come sia frutto della discussione fatta in commissione, che così risulterebbe formulata:

“L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

- la promozione delle pari opportunità nell'accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive rientra tra i principi generali dell'ordinamento ai quali il Legislatore, statale e regionale, deve attenersi nell'esercizio della propria potestà legislativa;
- le regioni promuovono, come organi costituzionali e istituzioni della repubblica, la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena parità di accesso alle cariche elettive;

Considerato che

- la rappresentanza femminile nelle cariche istituzionali ed elettive italiane è una delle più basse d'Europa, con una percentuale di donne parlamentari pari al 18,3% al Senato, 21,1% alla Camera e 21% all'Europarlamento e che tale percentuale crolla a livello territoriale;
- anche in Emilia-Romagna le donne sono sottorappresentate nelle posizioni apicali e di responsabilità, siano esse incardinate in sedi istituzionali, elettive, pubbliche o private e, nello specifico, le presidenti di giunta nelle amministrazioni provinciali si attestano al 33% e si fermano al 19,7% le donne sindaco (numeri esigui ma pure i più alti in Italia), mentre rappresentano il 38,4% della Giunta regionale ma solo il 18% dell'Assemblea legislativa;

Ritenuto che

- solo rafforzando le politiche di promozione della parità di genere si può realizzare una presenza equilibrata tra uomini e donne nelle istituzioni e nei posti di responsabilità degli organi economici, amministrativi e politici;
- risulta, inoltre, imprescindibile un dialogo strutturato tra le forze politiche e la società civile al fine di garantire il principio della parità dei sessi nell'accesso alle cariche elettive;

Sottolineato che

- al fine di tutelare, promuovere e garantire il riequilibrio della rappresentanza e conseguire un'autentica parità di genere è essenziale intervenire in maniera coordinata sulla legislazione regionale, applicando le norme antidiscriminatorie e di democrazia paritaria previste nello Statuto della Regione Emilia-Romagna;
- anche alla luce delle più recenti sentenze della Corte costituzionale risulta necessario intervenire in materia elettorale ove non si sia già provveduto, con misure volte a garantire la parità di genere;

- in tale ambito di riequilibrio della rappresentanza, appare indispensabile realizzare, anche con interventi legislativi, la piena cittadinanza politica, sociale ed economica delle donne attraverso la parità di accesso alle cariche direttive delle società partecipate pubbliche e controllate da regioni ed enti locali;

Dato atto che

- si è tenuto il 17 e 18 novembre 2011 a Roma il 1° Forum delle Elette nelle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, organizzato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, organismo trasversale dei parlamenti regionali;

- si è approvato in seduta plenaria un documento unitario che costituisce un punto di partenza condiviso per la diffusione della prospettiva di genere e l'evoluzione della rappresentanza paritaria nelle istituzioni;

- il testo della presente risoluzione è stato condiviso all'unanimità dalla Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini;

Si impegna

a convocarsi in seduta straordinaria per affrontare l'emergenza della presenza femminile nelle istituzioni regionali e approfondire il tema degli strumenti normativi elettorali a riequilibrio e garanzia della parità di genere;

ad avviare un percorso volto a introdurre nella normativa regionale, compresi i regolamenti interni di funzionamento degli organi regionali, principi e provvedimenti tali da perseguire la piena rappresentanza di genere;

a coinvolgere in tale percorso organismi e associazioni della rappresentanza sociale, istituzionale e di genere attraverso la collaborazione degli assessorati e delle commissioni assembleari competenti, in particolare della neo costituita Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini;

Impegna la Giunta

ad assumere i principi sopraesposti quali informatori dell'azione programmatica e amministrativa in ogni sede di confronto, di rappresentanza e di decisione, nonché a sostenere e promuovere tale percorso in stretta collaborazione con l'Assemblea legislativa e le commissioni competenti.”.

Chiede, quindi, ai commissari se siano d'accordo sul presentarla, per suo tramite, in Assemblea come risoluzione della Commissione parità.

La commissione concorda all'unanimità dei presenti.

Programmazione dei lavori della commissione

La presidente **MORI** propone la metodologia da seguire nei lavori della commissione.

*Esce il consigliere **BAZZONI**.*

*Entra il consigliere **MUMOLO**.*

Auspica che si attui la massima concertazione e in ragione di ciò chiede ai colleghi un mandato rispetto alla definizione di un programma di lavori che verrà poi sottoposto all'approvazione della commissione stessa. Vi sono tre grandi direttrici su cui impostare il lavoro:

1. oggetti da discutere: l'Ufficio di presidenza della commissione valuterà gli oggetti già assegnati alle altre commissioni e vaglierà quelli che, trasversalmente, possono interessare la Commissione pari opportunità;

2. rafforzamento delle competenze e dei dati di contesto, che incide sulla qualità e organicità della proposta normativa. Ciò implicherà la programmazione di audizioni specifiche su temi e udienze conoscitive. Vi sono uffici della Regione che possono aiutare la commissione ad ampliare e approfondire quadri di sistema che potrebbero essere attivati;

*Esce la consigliera **PARIANI**.*

3. collegamento forte con il territorio. Il 25 novembre si è svolta la visita ai centri anti violenza. Un evento come quello, e altri in futuro, potranno essere dei validi strumenti per avvicinarsi all'ascolto delle varie realtà territoriali. La Regione il 16 dicembre prossimo organizzerà un workshop sulla medicina di genere. Si tratta di un incontro molto importante al quale la commissione è stata invitata. Invita, perciò, i colleghi ad aderire all'iniziativa e suggerisce che, in futuro, gli stessi commissari segnalino eventi dello stesso tipo cui partecipare.

*Esce la consigliera **NOE'**.*

La commissione concorda all'unanimità dei presenti.

La presidente **MORI** dichiara chiusa la seduta alle ore 11,50.

Approvato nella seduta del 17 febbraio 2012.

Il Segretario
Adolfo Zauli

Il Presidente
Roberta Mori